

# Genitori@scuola

## Famiglie in gioco



### RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Positivi rapporti scuola famiglia sono alla base della formazione dei nostri alunni.

Quando genitori e insegnanti sanno ascoltarsi reciprocamente e collaborano nel difficile compito educativo, i risultati sono assicurati.

Tuttavia, in caso di alunni problematici, i genitori spesso si rivelano ansiosi e riversano sui docenti aspettative eccessive e responsabilità oltre misura, creando un clima di sfiducia che si ripercuote negativamente sul discente.

Per superare l'empasse servono dialogo e fiducia nella professionalità dell'insegnante, oltre che tempo e pazienza, perché i risultati si vedano. Un modello efficace di rapporto genitori-insegnanti è quello che prevede un'interdipendenza positiva tra scuola e famiglia per la quale non si fanno le stesse cose due volte, ma si agisce coerentemente ognuno nel proprio ambito rafforzando così a casa quanto la scuola propone a scuola e a scuola l'educazione familiare.

Numero 1, Febbraio 2018

*Giornalino  
dei genitori della  
Scuola dell'infanzia  
Istituto Comprensivo  
di Viale Libertà  
Vigevano  
Plesso "C. Corsico" - Sezione D*

*Esce quando può!*

#### SOMMARIO

*LA PAROLA ALLA NOSTRA  
DIRIGENTE:  
Rapporti scuola-famiglia*

*Vita di scuola:  
INSERIMENTO (gioie, paure,  
preoccupazioni, sorprese...)*

*Ricetta stagionale:  
Arrosto di cotechino con patate  
al forno*

*Mercoledì, 13 dicembre 2017  
FESTA DI NATALE*

*Rubrica: BIMBI IN CUCINA  
a cura di Valentina,  
mamma di Linda*

*UNA FAVOLA PER TE...*

*AMORE: UNA BACCHETTA  
MAGICA NELL'EDUCAZIONE  
DEI FIGLI  
dal Blog*

*"La mente è meravigliosa"*

Solo attraverso un armonico rapporto genitori-insegnanti fondato sulla collaborazione è possibile porre fine alla diffidenza reciproca che ha contraddistinto la loro relazione fino a tempi recenti, l'uno tendendo ad attribuire all'altro le cause dell'eventuale insuccesso/disagio scolastico dei figli/alunni.

Il rapporto genitori-insegnanti si potrebbe definire di tipo proporzionale poiché tanto più la loro relazione è ottimale, tanto più ottimale sarà la riuscita scolastica dei minori, dal momento che sviluppo cognitivo e comportamentale vanno di pari passo.

*"Scuola e famiglia svolgono due ruoli di corresponsabilità in un rapporto di reciprocità, tendendo in modo diverso al raggiungimento di un unico scopo: mentre l'azione della scuola è istruttiva (educa mentre istruisce), l'azione della famiglia è prevalentemente educativa (istruisce mentre educa)."*

Ciò però non garantisce che tra famiglia e scuola ci sia sempre un rapporto idilliaco; infatti esso va continuamente costruito mediante un costante lavoro di confronto, dialogo e negoziazione e, affinché il rapporto tra genitori ed insegnanti funzioni al meglio, occorre che entrambe le parti abbiano ben chiara l'idea che l'una, per svolgere la propria azione, ha bisogno dell'altra.

*Giovanna Montagna*



# VITA DI SCUOLA

## INSERIMENTO:

(gioie, paure, preoccupazioni, sorprese, ...)

Maddalena ha iniziato il nido a 16 mesi, come "passatempo", io non lavoro da quando sono rimasta incinta e potevo occuparmi 24 ore al giorno di lei ma già da piccolissima ha dimostrato caparbiamente il suo bisogno di confrontarsi e mischiarsi coi suoi coetanei per tempi più lunghi e attività più intense rispetto a quei pochi minuti o pomeriggi al parco o in casa con amici.

Così ha iniziato un "nido part-time" che frequentava solo 3 volte a settimana per 3 ore, diventato poi 3 ore al giorno per tutta la settimana, dopo i 2 anni. Era una struttura molto piccola, con pochi bambini e tante insegnanti...un ambiente molto caldo e familiare, l'ha amato fin dal primo momento e non ha mai avuto problemi a frequentarlo...era facile trovarsi bene lì, era una sorta di mondo dorato dove nessun bimbo veniva perso di vista un attimo e dove era facile per le maestre notare, sedare, mediare e correggere qualsiasi tipo di dinamica scorretta quasi prima che si verificasse.... ma poi è arrivato il tempo della "scuola dell'infanzia"....i pensieri erano tanti, per moltissimo tempo io e mio marito siamo rimasti sospesi tra l'indecisione di lasciarla nella sua piccola "scuolina" o di mandarla alla scuola statale....ho consultato diverse persone che avevano lavorato nella scuola della mia zona e diverse mamme che hanno mandato lì i propri figli, così mi sono decisa a partecipare all'open day, portando con me Maddalena.... i pareri erano tutti troppo positivi per essere ignorati. La scuola in sé, la dirigente, le maestre mi hanno fatto subito un'ottima impressione ma il problema non ero io, secondo me, il "problema" era Maddalena: come avrebbe preso il distacco dal suo nido? Come avrebbe affrontato una classe così numerosa con un numero di maestre nettamente inferiore? Avrebbe ricevuto da una scuola statale tutto quello che poteva ricevere a livello formativo da una piccola scuola privata? Poi la risposta me l'ha data lei subito dopo l'open day "mamma questa scuola dei grandi è bellissima, non vedo l'ora di venirci!". Ero sicura fosse un'esclamazione d'impatto, di quelle che hanno spesso i bambini e solo perché aveva giocato tanto in quelle ore e le maestre le avevano fatto fare



un lavoretto che si è portata appresso per diversi giorni dopo... ho pensato "le do una settimana e si è dimenticata tutto"...invece i mesi passavano e continuava a chiedermi della scuola grande, di quando l'avrebbe iniziata, di quando sarebbe stata abbastanza grande per andarci. Allora basta, lei aveva deciso...con mia grande tristezza e, non nego, un filo di preoccupazione abbiamo salutato la nostra piccola e preziosa "scuolina" che ci ha accompagnato insieme nel mondo della "formazione scolastica" delle nostre prime lontananze e di tutto ciò che significa per una madre affidare il proprio figli a terzi...a degli sconosciuti.... io poi non l'avevo mai lasciata a nessuno se non a loro.... mai davvero, nemmeno per un'ora... erano la mia certezza, il mio porto sicuro... oddio adesso dove andava la cosa più preziosa della mia vita?! Ma comunque lei aveva scelto, non potevo ignorare il suo istinto che senza dubbio era meno frenato e viziato del mio...

Allora poi il resto lo sapete tutti voi genitori e maestre che leggete....i primi incontri, l'assemblea, i preparativi dell'inserimento, i cambi, il sacchetto, la copertina, il cuscino, il nome cucito, i materiali, le scarpe....tutte fasi che ha seguito ed in cui ha partecipato assieme a me attivamente Maddalena con un'eccitazione ed un coinvolgimento contagiosi....alla fine non so se ero più elettrizzata io oppure lei di andare alla scuola dei grandi!



ma non ero io, secondo me, il "problema" era Maddalena: come avrebbe preso il distacco dal suo nido? Come avrebbe affrontato una classe così numerosa con un numero di maestre nettamente inferiore? Avrebbe ricevuto da una scuola statale tutto quello che poteva ricevere a livello formativo da una piccola scuola privata? Poi la risposta me l'ha data lei subito dopo l'open day "mamma questa scuola dei grandi è bellissima, non vedo l'ora di venirci!". Ero sicura fosse un'esclamazione d'impatto, di quelle che hanno spesso i bambini e solo perché aveva giocato tanto in quelle ore e le maestre le avevano fatto fare



Dalla decisione presa in poi tutto è stato solo la conferma di aver fatto bene...il fatto che sia entrata il primo giorno senza voltarsi indietro, senza mai cercarmi, il suo raccontarmi ogni giorno con coloriti particolari i lavori fatti, i giochi inventati con gli altri bimbi di cui subito ha imparato i nomi, il cibo mangiato alla mensa (con chiare menzogne sulle verdure!), la spinta dopo i primi giorni "mamma ma oggi mangio a scuola?" "e quando lo faccio il pisolino a scuola?"..... tutto per lei è stato una naturale scoperta in quel posto che aveva scelto ed identificato come "salto"....passaggio necessario e voluto verso qualcosa che l'avrebbe fatta crescere un po' di più.....qualcosa per lei di estremamente naturale e sano, al contrario di ciò che invece pensavo io.



L'inserimento è stato per noi facile e veloce, perché il nostro vero e proprio inserimento è stato fatto nei mesi precedenti all'inizio dell'anno scolastico, è stato fatto nella mia testa, è stato fatto nella mia serenità, è stato fatto dalla sua decisione di quando mi ha detto "mamma questa sarà la mia scuola grande!". Scrivo queste righe durante le vacanze natalizie, proprio il giorno dopo a quello in cui si è beccata la varicella, quindi il nostro rientro a scuola sarà decisamente più lungo....ancora non so come spiegarglielo che non tornerà subito a scuola una volta tornati a casa....questo sarà un problema! Insomma.....per noi questi primi mesi di scuola resteranno sicuramente un gran bel ricordo positivo!

Tania , mamma di Maddalena

## RICETTA STAGIONALE:

### ARROSTO RIPIENO DI COTECHINO CON PATATE AL FORNO

#### INGREDIENTI PER 8 PERSONE:

- 1kg fesa di vitello
- 1 cotechino precotto
- 1hg di guanciale
- Olio di oliva qb
- farina qb
- 1 bicchiere di vino rosso
- patate qb

Far bollire il cotechino, una volta cotto tirare via la parte non edibile e schiacciarlo ancora caldo con una forchetta. Stendere la fesa di vitello e ricoprirla con il guanciale e la polpa ricavata dal cotechino arrotolare e chiudere la fesa con lo spago. Infarinare l' arrosto e metterlo in una pentola non molto grande deve essere della stessa larghezza della carne bagnare con il vino rosso e lasciarlo sfumare, una volta evaporato tutto il vino aggiungere l' olio di oliva fino a ricoprire circa metà arrosto. Farlo cuocere nell'olio per circa un' oretta con il coperchio fino a quando sarà ben rosolato. Una volta cotto tirarlo fuori dalla pentola e mettere da parte un bicchiere d'olio dell' arrosto con il restante cuocere le patate nel forno. Tagliare l' arrosto a fette e ricoprirlo con l'olio messo da parte.



Elisa , mamma di Marco

Mercoledì, 13 dicembre 2017

## FESTA DI NATALE

Alle ore 15,30 i genitori iniziano ad entrare nel salone per prendere i posti. Tutti con visi emozionati aspettano i propri figli uscire....

Dopo pochi minuti si inizia a sentire la musica... eccoli entrare in fila indiana vestiti con maglia rossa e pantaloni blu. Si mettono in semicerchio e con occhi emozionati cercano di incrociare lo sguardo dei propri genitori.

Eccoli, sono pronti, iniziano a cantare la canzone che da un po' di giorni hanno imparato con le maestre.

Un'emozione unica negli sguardi dei genitori soddisfatti ognuno dei propri figli.

Il salone si trasforma in una magia unica: IL NATALE!



Elisa , mamma di Alessio

Rubrica  
**BIMBI IN CUCINA**

a cura di Valentina, mamma di Linda

Cucinare, o meglio pasticciare in cucina, con i bambini ha tantissimi risvolti positivi. Innanzitutto i bambini hanno la possibilità di manipolare, sperimentare e stimolare la creatività, mescolando, impastando e venendo in contatto con consistenze, profumi e sensazioni diverse. È poi un modo per acquisire fiducia nelle proprie capacità, creando da zero ad esempio una torta con cui fare colazione tutti insieme. E per ultimo, la soddisfazione nel vedere qualcosa creato da loro con le loro manine può spingerli ad assaggiare cose nuove e a conoscere nuovi sapori.

Noi cerchiamo di farlo spesso, e da amante della cucina e maniaca del controllo, ho dovuto sforzarmi e mettere da parte l'idea che il risultato sarà perfetto come intendevo prima dei figli, e accettare che, nel limite delle istruzioni che diamo, la parola d'ordine sia: divertirsi!

Una delle ricette che più spesso prepariamo insieme è il polpettone ripieno.



Per farlo servono:  
500gr di carne trita  
1 uovo  
2 fette di pane morbido  
150gr di parmigiano grattugiato  
100gr Prosciutto cotto  
2 manciate di spinacini (oppure spinaci tritati)  
Formaggio che si scioglie tipo fontina (o le tanto amate sottilette)  
Salvia, rosmarino, prezzemolo a piacere

È superfacile, basta impastare insieme la carne, l'uovo, il pane tritato con gli aromi che abbiamo scelto e il parmigiano.

Poi si prende un foglio di carta forno e si stende l'impasto a forma di rettangolo alto 1cm e mezzo, si copre con gli spinacini freschi, le fette di prosciutto e il formaggio tagliato sottile.

Si arrotola tutto stretto stretto chiudendo i bordi e si arrotola la carta forno alle estremità.

Si può mettere per comodità in uno stampo da plum cake, oppure appoggiato sulla teglia del forno.

Sai cuocerlo a 180 gradi per mezz'ora.

Qui è tassativo accompagnarlo con le patate al forno, tante!





Capì allora l'importanza del secondo consiglio che gli aveva dato il vecchio Orso saggio "Io mi porterei qualche amico". Se ci fosse stato qualche amico infatti forse sarebbe potuto arrivare alla pianticella. In quattro e quattro otto corse allora giù dalla montagna, attraversò il bosco, e raccontò tutto agli altri animali implorandoli di seguirlo e soprattutto di dargli una mano.

Anche se un po' titubanti, dopo un breve consulto, gli animali decisero di dare una mano (o meglio una zampa) al Lupo e, formando una variegata carovana, si misero in cammino. Durante il cammino (che durò molto di più del primo viaggio perché non tutti gli animali erano veloci e resistenti come il Lupo) il Coniglietto, lo Scoiattolo, il Riccio e il Tasso ebbero l'occasione di conoscersi meglio e soprattutto di conoscere anche il Lupo, che fino ad allora aveva solamente turbato i loro giochi. Scopirono infatti che il Lupo non era poi così spaventoso - come avevano immaginato prima conoscerlo - e che anche lui condivideva con loro la paura di non riuscire a fare alcune cose senza l'aiuto degli altri.

Chiacchierando in compagnia comunque il tempo passò, così come i chilometri che li separavano dalla loro meta .... finché giunsero in cima alla montagna dove la strada terminava proprio sotto al punto dove si trovava la pianticella .... E soprattutto la bacca speciale!!!

Il Riccio studiò quindi la situazione e capì che solo con l'aiuto di tutti gli animali sarebbero riusciti a raggiungere la bacca e, raccolti in cerchio tutti gli animali, spiegò loro il suo piano. Dopo essersi accordati sull'ordine di peso, il Lupo fece salire sulla propria schiena robusta e forte l'Agnellino, che a sua volta fece accomodare sulla sua il Tasso. Sulla schiena del Tasso si posizionò poi il Coniglietto che, sulle sue incerte spalle, fece stare in equilibrio il Riccio. Infine lo Scoiattolo si arrampicò fino in cima a questa piramide pelosa e, non senza sforzo (visto che le sue zampe posavano proprio sugli aculei del Riccio), stando in piedi sulle zampe posteriori e allungando il più possibile quelle anteriori ..... arrivò alla pianticella, prese la bacca speciale e ritorno giù dai suoi compagni.

Il Lupo mangiò quindi la bacca speciale e quasi immediatamente ritrovò la capacità di ululare sfoderando un prodigioso "ùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùùù!" che lasciò esterrefatti gli altri animali del bosco. Per qualche istante rimasero atterriti in silenzio. Quando l'ululato terminò il Coniglietto, lo Scoiattolo, il Riccio e il Tassosi accorsero che questa volta non avevano avuto l'istinto di scappare perché ormai conoscevano il Lupo e sapevano che, seppur un po' spavaldo, non avevano più paura di lui ... ma solo rispetto. Il Lupo e gli altri animali del bosco si guardarono allora l'un l'altro e scoppiarono in una sonora risata che, seppur non forte come l'ululato, rappresentò la prima di una lunga serie durante il viaggio di ritorno verso casa.



## AMORE: UNA BACCHETTA MAGICA NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI

<https://lamenteemeravigliosa.it/amore-educazione-figli/>

Essere genitori è una sfida. Lo è oggi e lo è sempre stato. La formula per farlo correttamente non esiste. Tuttavia, esiste un ingrediente che dovrebbe esserci in tutte le ricette per educare i figli: l'amore. In realtà, qualsiasi cocktail che contenga amore ha maggiori possibilità di venire bene. E per quanto possibile, meglio.

Quali sono le differenze tra un'educazione positiva e una negativa? Quale metro di giudizio usare per capire se le cose vanno bene o male? Gli esiti accademici? L'obbedienza e il buon comportamento? Se c'è amore, non avrete dubbi. Quando c'è amore, le relazioni restituiscono allegria, pace e soddisfazione. E se stiamo parlando dei vostri figli, è ancora più vero.

Forse molti si sono sentiti offesi da queste parole. Tutti vogliamo bene ai nostri figli, ma amare un figlio non vuol dire educarlo con amore. Inoltre, ai genitori di oggi spesso manca un elemento fondamentale per educare i figli con amore: il tempo per entrare in contatto con loro. Tenete presente che entrare in contatto con loro non equivale a stare con loro.

## **Entrate in contatto con i vostri figli per un'educazione basata sull'amore**

Entrando in contatto con i vostri figli, li vedrete in modo diverso. In qualche modo diventano più umani. Smettono di essere un progetto e diventano persone con abilità reali. Smettono di essere un compito e diventano una parte di voi. I loro problemi diventano i vostri problemi, le loro preoccupazioni le vostre preoccupazioni, il loro mondo il vostro mondo.

Da bambini o da adolescenti avete mai pensato di essere estranei in un posto che non vi apparteneva? Un ambiente dove non vi consideravano, dove le uniche opinioni e aspettative valide erano quelle dei vostri genitori? Questo è il distacco. I vostri genitori vi amavano, ovvio, ma non erano in contatto con voi. Se non sapete di cosa si tratta, buon per voi. Sicuramente ora non avrete problemi ad entrare in contatto con i vostri figli.

A volte sembra difficile riuscire a connettere con i figli, ma nulla è impossibile da ottenere con l'amore. Amore incondizionato, senza restrizioni, senza aspettative.

## **Superate le insicurezze amando voi stessi**

La paternità in genere porta alla luce molte delle nostre insicurezze. Non è giusto proiettare sui figli le nostre frustrazioni, cercare di guidare il loro futuro perché essi riescano a giungere dove noi non siamo riusciti. Sono persone diverse da noi e probabilmente avranno altre aspirazioni. In questo modo, aiutarli a raggiungere le loro e non le nostre è uno dei regali più grandi che possiamo fare ai nostri figli.

Pensate che se vi amate per quello che siete avrete più fiducia in voi stessi e nei vostri figli, perché regalerete loro la versione migliore di voi, chi siete davvero. La relazione crescerà nella sincerità, nell'orgoglio e nella speranza. I vostri figli non hanno bisogno di un genitore supereroe, hanno solo bisogno di genitori che li amino per quello che sono.

L'amore dà sicurezza, fiducia e speranza. Se darete amore agli altri, offrirete anche tutto il resto. Se lo darete a voi stessi, si moltiplicheranno gli effetti su di voi e su ciò che offrite agli altri. Solo amando voi stessi potete amare il prossimo, compresi i vostri figli.

## **Come entrare in contatto con i figli attraverso l'amore**

L'amore trasforma tutto, è la differenza fondamentale tra un'educazione felice e una stressante. Da tutte le situazioni difficili si può uscire agilmente tramite l'amore. E sono molte di più le situazioni di questo tipo che possono presentarsi durante la giornata.

Il primo passo per iniziare a usare l'amore con i figli è immaginare di entrare in contatto con loro. Dovete chiudere gli occhi e sentire come cresce quell'amore profondo e intenso dentro di voi. Sentire l'affetto e il calore che emana l'amore. Trattenerne quell'immagine per un minuto. Se lo farete spesso, riuscirete a programmarvi per l'amore e lo integrerete dentro di voi come un modo per vedere la relazione con i vostri figli.

Parlando della relazione reale con i vostri figli, osservate la situazione ogni volta che si instaura tensione con loro. Riconoscete la situazione e riconoscete voi stessi. Cercate di capire come vi sentite e analizzate le vostre reazioni. Credete che l'amore e l'affetto guidino il vostro modo di agire? Se non è così, cercate di rammentare l'immagine di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente. Guardate la situazione da un'altra prospettiva. C'è sempre più di un modo di interpretare e affrontare una situazione.

Se siete arrabbiati, se vi sentite irritati, non cercate di guidare i vostri figli in quella situazione. Non intervenite quando vi trovate nel mezzo di una tempesta di sentimenti negativi. Non potete controllare una situazione che voi stessi non riuscite a gestire. Pensate che se volete entrare in contatto con i vostri figli, prima dovrete entrare in contatto con voi stessi. Datevi amore e poi donate quello stesso amore.

D'altra parte, tenete presente che gli esseri umani connettono maggiormente attraverso il contatto fisico. Abbracciate i vostri figli, accarezzateli, riempiteli di baci. Non c'è bisogno di un motivo specifico. È facile che, crescendo, il contatto diminuisca: ma anche allora non datevi per vinti, non perdetevi l'abitudine al contatto fisico.

Ricordate che il gioco è una potente arma per entrare in contatto con loro. Non promuove solo il contatto, ma anche il dialogo, la complicità e l'interazione. Giocate con i vostri figli ogni volta che ne avrete l'occasione. Non dovete organizzare nulla di speciale. Una semplice lotta di cuscini o qualsiasi altro tipo di gara improvvisata possono fare tanto.

